

COMUNE DI BRENTONICO
Provincia autonoma di Trento
Gruppo consiliare "IL FAGGIO"

Spettabile Comune di Brentonico

- Preg.mo Presidente del consiglio comunale
Sig. GABRIELE LEITA

- Preg.mo Sig. Sindaco
Sig. DANTE DOSSI

Oggetto: mozione urgente per la presentazione del progetto dei lavori di riqualificazione ed arredo del centro storico di Castione ai fini e per gli effetti del bando di cui il PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Componente 3: cultura e turismo 4.0; Intervento: riqualificazione borghi storici, linea B progetti locali di rigenerazione culturale.

Premesso che:

Il borgo di Castione (un tempo *Castellione* o *Castiglione*, dai primi dell'Ottocento frazione del Comune di Brentonico) è un sito arcaico dalla plurimillennaria vitalità storica, artistica, architettonica e di lavoro, decentrato e storicamente autonomo e distinto dai paesaggi *brentegani* della *Valle della Sorna*.

Il borgo è adagiato su un rilievo basaltico posto a prua del Monte Baldo, con i piedi verso la pleistocenica piana del *Càmeras* (fino al marzo 1924 mezze Loppio e Sano erano territorio di Castione), quella stessa immortalata in un famoso acquerello dal Dürer al rientro dall'*Alpenreise* del 1494 (vi sono ritratte pure le casupole di Castione) e percorsa in senso inverso cinquantacinque anni prima dalle galee e fregate veneziane (*Gàleas per montes*) trainate sul Garda, su tronchi e con buoi e manodopera locali, per tentare di sgominare i Visconti e liberare Brescia.

Il villaggio è circondato da orti di castagni secolari, boschi cedui (di carpini, frassini, roveri, faggi, betulle, noccioli, maggiociondoli), avanzi di pinete (delle littorie feste degli alberi) giustiziate da *Vaia*, qualche agro prativo e, sui declivi, da estesi campi vitati.

L'impianto urbanistico e architettonico del borgo storico (ora non del tutto abitato, il paese si è ultimamente sviluppato a nuovo verso Sud) è sei/settecentesco (rinascimentale con forti elementi di barocco), ornato di eleganti portali, ballatoi e finestre in pietra lavorata, con residui di muri medievali a sostegno della contrada del *Dòs*, (il maniero distrutto dai *Merovingi* nel 590? oppure il *Castrum Leonis*, cioè la *casa murata* che Briano di Castelbarco dovette abbattere nel 1211 per potersene edificare una a Brentonico sul *Palù?*).

Pescano nella storia profonda gli stanziamenti nativi di Castione: castellieri paleoveneti affermano alcuni archeologi, e al monte dell'abitato pure un altare celtico segnalano dal Muse; le vicende successive mutuano viepiù quelle della bassa Val Lagarina, dai Galli al Sacro Romano Impero (in mezzo Romani, Odoacre, Bizantini, Goti, Longobardi, Franchi), con forti apporti culturali italici e veronesi.

Della ricca e movimentata storia moderna e contemporanea di Castione vale la pena ricordare l'epopea dei marmi (geologicamente sono calcari), grazie ai quali il piccolo centro è entrato nell'arte e nella storia dell'Europa e della Controriforma: "rimane impressa nelle pietre di *Castiglione* la memoria della sua grandezza" (Diego Leoni). Fu credibilmente nel Quattrocento la Repubblica veneziana a dare spunto e utilità al trionfo geologico del paese: le generose cave di marmi policromi, pare apprezzate già da Catullo, l'*unicum* dei litotipi "di tal bellezza che se ne riunirono 60 varietà nella vantata collezione del palazzo Manfredini di Venezia" (Agostino Perini), con l'impareggiabile *Mischio di Valcaregna* "così vago, così raro ne' colori, e così bizzarro negli accidenti, che non si troverà di leggeri marmo da paragonargli" (Scipione Maffei). Le *Preàre* del Monte Giovo (*Mons Jovis* – *Monte di Giove* per i romani? di certo oggi in dialetto *Zóf* per *castioni* e *besagno* e *Giof* per gli altri) e dei dintorni del paese generarono una multinazionale artistica che incrociò gli stili del Rinascimento (es. Palazzo Te a Mantova, Palazzo Ducale a Marmirolo, altri palazzi veneti, lombardi e trentini), del Barocco controriformista (almeno un migliaio di altari "che annullano ogni distanza tra cielo e terra" realizzati in mezza Europa dai vari Benedetti, Sartori, Carneri, Sebellini, Gaidon, Paina, Aiardi, Villa, Canali, Manzana, ecc.) e del più recente Razionalismo (con l'architetto Adalberto Libera). Qualche aneddoto. Imponenti colonne di *Pessatèla* spedite a Nottingham 200 anni fa giacciono naufragate sul fondo del Canale della Manica con la chiatta che le trasbordava. Diversi blocchi di *Giallo Castione* da 130 quintali l'uno sono arrivati invece sani e salvi in Colombia cento anni dopo. In San Pietro a Roma si dicono presenti come minimo le varietà *Ziresol*, *Brodefasoi*, *Canarino* e *Brocadello*. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Brentonico sono presenti la prima e l'ultima delle opere d'altare realizzate dai *castioni*: la parte superiore dell'altare maggiore (Simone Carneri, originario di Mori, nel 1593) e il presbiterio post conciliare (Cooperativa Nogara, l'ultima impresa della plurisecolare storia, poco prima di chiudere nel 1984). Un cenotafio nel monastero di Lambach su cui il giovanissimo convittore Adolf Hitler vide per la prima volta una croce uncinata, cioè la svastica, è fatto coi marmi di Castione. I libri dei morti della chiesa documentano nei secoli parecchi incidenti letali nelle cave, l'ultimo nel 1965. Nel 2013 un marmificio veronese scansò il fallimento dopo aver fatto rivalutare e portato in garanzia alle banche la cospicua giacenza di marmi *castionesi* acquistati negli anni Sessanta. È stimata in circa quattrocento mila metri cubi la giacenza di *Mischio di Valcaregna* nelle viscere del Monte Giovo ed è accertata gran quantità di *Giallo* di qualità sotto la strada per Brentonico. Cristoforo Benedetti *junior* fu 'miliardario' e finanziò molte istituzioni pubbliche. Secondo lo storico Ilario Dossi, gli Eccheli, quelli delle miniere delle *Terre verdi* nella Valle dell'Aviana e del palazzo *brentonico*, sarebbero originari di Castione. Francesco Andriolli (il papà dell'artista nazionale polacco Elviro Michele, nato a Vilnius), prima di andare soldato con Napoleone a invadere l'Impero russo, lavorava da scultore a Castione. Un Gaidon nato a Castione diventò architetto e contribuì alla creazione urbanistica di San Pietroburgo. Per Niccolò Rasmus sarebbero almeno tremila le opere uscite nel tempo dal *genius loci* dei castioni.

Altra peculiarità di Castione è la permanenza di istituti di diritto collegiale su beni immobili: proprietà e benefici frazionali dalla Regola ante Napoleone (in buona parte 'incamerati' dalla Chiesa); usi civici di diversa natura, sia necessari che utili; l'estesa proprietà privata boschiva detta *Bordina* (con tanto di efficace comitato gestionale paritario), mantenuta ancora indivisa tra i successori dei 92 vicini che ai primi dell'Ottocento salvarono dai debiti il neonato Comune di Brentonico; lo *ius primi occupantis* sulle preziose risorse minerarie del sottosuolo (negli ultimi due secoli il Comune di Brentonico ne tentò più volte l'affrancamento, sempre però soccombendo sul campo o in giudizio).

Fino a pochi decenni fa nella chiesa di San Clemente - che conserva altari barocchi dei Benedetti, quello maggiore di Cristoforo *junior* assieme al figlio Teodoro - gli uomini stavano nei banchi anteriori e le donne in quelli posteriori, coi fedeli da *Vies, Tof, Gèra e Naghi* nella parte destra della chiesa e gli altri (da *Forforli, Dòs, Piazza, Lèra, Secàl, Franzesi, Androna, Seghe*) nella parte sinistra (in corsivo alcuni toponimi dell'abitato precedenti l'invenzione delle pubbliche vie novanta anni or sono). Coll'accorciamento delle navate, una sessantina di anni fa, è 'sparito' il rilevante organo a canne "Cavalli" del 1812. Nella descrizione della Guerra retica, Floro narrò che gli abitanti di questa parte del Baldo (i Brèteni, meticcianti tra Galli Cenomani e stanziali precedenti) furono *feroces* contro Druso e Romani, ma persero. Durante la peste manzoniana, un archibugiere a guardia dell'incolumità del paese sulla strada che scende dal castello di Dosso Maggiore fece secco al primo colpo un *brentegano* che si ostinava ad avvicinarsi. Nella Prima guerra mondiale Castione ebbe 8 soldati morti o dispersi (tutti con gli austroungarici) e 49 civili morti profughi in esilio, la maggior parte per stenti o malattie (48 in vari luoghi del Regno d'Italia e uno nel campo profughi di Mitterndorf).

Attualmente Castione segna 336 residenti (tra questi anche discendenti della stirpe di Margherita da Arco, la compagna di fra Dolcino, e discendenti dei potenti ebrei di Isera), 104 cognomi, 6 nazionalità; a fine Ottocento contava più di 600 residenti, una trentina di cognomi, una nazionalità. La mezza dozzina di opifici della zona industriale di Castione, sorti dagli anni Settanta sulle officine degli ultimi lapicidi, occupano quasi cento lavoratori; dati MEF alla mano, Castione risulta essere ancora oggi la spina dorsale operosa e discreta dell'economia reale del *brentonico*. Numerosi e diffusi sono anche i magazzini agricoli, realizzati quasi sempre a misura dei bisogni concreti. Vive a Castione, due le addette, l'unico negozio di alimentari totalmente privato e non cooperativo dell'Altopiano. Importante è il ruolo sociale e ricreativo svolto dal Circolo Castione, il primo nel 1996 e apripista di quelli di tutto il territorio comunale.

A Castione mancherebbero 'soltanto' adeguate valorizzazioni del centro storico (in parte ancora salvabile), delle cave (ora tutte tutelate dall'ultima variante del PRG comunale), della chiesa di San Rocco (costruita nel 1685 sul lazzaretto della peste di cinquantacinque anni prima, conserva ben cinque voti, quattro per epidemie: una peste, due colera e la spagnola) e magari anche una certificazione europea (DOP o IGP) per gli apprezzati marroni come già c'è nel Monte Baldo meridionale.

Il carattere tenace e resiliente del paese, pressoché un cenobio laico senza priori, ricorda molto quel *Maurontone de Castellione* che nell'anno 845 fu mandato a processo (*Placito di Trento*) nientepopodimeno che dall'Imperatore Lotario per essersi ribellato (al grido "io e i miei genitori siamo sempre stati liberi e tali dobbiamo restare") allo stato di servitù impostogli da Audiberto, Abate del monastero di Santa Maria in Organo in Verona, al tempo quassù padre e padrone. Mauronto perse la causa (all'ultimo i testimoni lo mollarono), ma quell'episodio contribuì ad avviare il riscatto e l'indipendenza degli *uomini liberi*; nacquero poi anche così le nostre prime *Comunitas* autonome per l'autogoverno degli interessi collettivi e dei beni comuni.

Sono locali giovani imprenditori della terra, contadini 'di seconda' e pensionati ancora in forza i protagonisti dell'odierna rinascita agricola di Castione: si recuperano incolti, bonificano aree, ricacciano boschi, ripristinano carrarecce, coste e muretti, si coltiva; a Castione non c'è trippa per gli industriali del vino, che stanno invece facendo man bassa di campagne in altre frazioni dell'Altopiano, col rischio tangibile di nuove aggregazioni latifondistiche.

Grazie alla sezione irrigua del locale Consorzio di miglioramento fondiario (3,4 milioni d'Euro di investimento, PAT 70% e privati il resto) si irrorerà a breve a goccia una settantina di ettari di vigneti (e qualche castagneto), dei quali una quindicina - in crescita - a conduzione biologica. Le pregiate

uve delle *Vigne* e dei *Piani* di Castione contribuiscono anche alle bollicine di blasonate *TrentoDoc* cooperative e private tramite la cantina sociale d'ambito, che tutto raccoglie; insomma, Castione è un borgo a merito e garanzia di un territorio dalla rilevante e peculiare storia, architettura, arte, e di lavoro.

Considerato che:

- il borgo di Castione, grazie alle notevoli vicende del passato antico e recente del sito, conserva un centro storico di riconosciuto e invidiabile valore urbanistico e architettonico, meritevole di adeguata riqualificazione e valorizzazione culturale, socioeconomica e turistica;

Visti:

- **il progetto denominato “Progettazione esecutiva per i lavori di riqualificazione ed arredo del centro storico di Castione” a firma dell’architetto Claudio Caprara di Ala, progetto redatto e regolarmente depositato nell’anno 2000 su incarico formale del Comune di Brentonico;**
- **il “PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Componente 3: cultura e turismo 4.0; Intervento: riqualificazione borghi storici, linea B progetti locali di rigenerazione culturale”, intervento finanziato a livello provinciale per Euro 3,4 milioni;**
- **il termine di partecipazione al bando di cui al punto precedente entro 15 marzo 2022;**

Valutata:

- la perfetta congruenza tra la fattispecie sostanziale e di merito del borgo di Castione e la previsione del PNRR nella sua declinazione meglio descritta in precedenza;

Ricordata:

- la consistente e autorevole bibliografia riguardante Castione ed in particolare le opere “Cristoforo Benedetti architetto e scultore” (pagine 188, Nicolò Rasmò, 1984) e “Scultura in Trentino: il Seicento e il Settecento” (2 volumi, pagine 1085, a cura di Andrea Bacchi e Luciana Giacomelli, Provincia autonoma di Trento, 2003), nonché le numerose tesi di laurea riguardanti gli scalpellini, gli architetti e gli altari di Castione e le loro attività e opere;

Ricordata altresì:

- la tesi di Laurea magistrale in mediazione linguistica, turismo e culture intitolata “The marble route: a cultural tourism product for the Brentonico plateau” data da Filippo Raffaeli (relatore Luca Siracusano, correlatore Dominic Stewart) presso l’Università degli Studi di Trento – Dipartimento di Lettere e Filosofia nell’anno 2019, tesi finalizzata alla creazione di un programma di itinerari turistici relativi al borgo di Castione, alle sue storiche cave di marmo (oggi tutte tutelate a seguito dell’approvazione dell’ultima variante al PRG), ai suoi beni culturali materiali e immateriali e ai suoi dintorni (la tesi è depositata e consultabile presso la Biblioteca comunale “Albino Zenatti” di Brentonico);

tutto ciò premesso,

il Consiglio comunale di Brentonico impegna il Sindaco e la Giunta a predisporre e presentare entro il termine disposto e a seguito di necessaria revisione valutaria ed economica il progetto dei lavori di riqualificazione ed arredo del centro storico di Castione ai fini e per gli effetti del bando di cui il PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Componente 3: cultura e turismo 4.0; Intervento: riqualificazione borghi storici, linea B progetti locali di rigenerazione culturale.

A norma di regolamento si chiede l'iscrizione della presente mozione con procedura d'urgenza all'ordine giorno del prossimo consiglio comunale, che, stante i tempi, chiediamo venga convocato con procedura d'urgenza e comunque entro i termini utili per permettere la partecipazione al bando del PNRR citato.

Brentonico, 23 febbraio 2022

F.to Imerio Lorenzini